

12-03-2008 sezione: HOME_SPETTACOLO

Odifreddi: «Anche la matematica viene abusata: guardate come sono condotti e usati i sondaggi»

ROMA (12 marzo) - Matematico, logico razionalista e scrittore, Piergiorgio Odifreddi è il direttore scientifico del Festival della Matematica, in programma a Roma da giovedì a domenica. Classe 1950, laureatosi in Matematica a Torino all'età di 23 anni, ha insegnato in Italia, negli Stati Uniti e nell'ex Unione Sovietica. Dal 2001 è professore ordinario di Logica Matematica al dipartimento di matematica dell'Università degli studi di Torino. Tra i suoi ultimi scritti divulgativi *11/9 La cospirazione impossibile* (Piemme 2007); *Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)* (Longanesi 2007).

Professor Odifreddi, quali sono le principali novità del Festival 2008?

«La più grande novità della manifestazione è senza dubbio la presenza, alla cerimonia di inaugurazione, del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Un fatto eccezionale, che ci fa onore e nello stesso tempo ci fa riflettere: la presenza di un'alta carica istituzionale a un festival scientifico è un buon segnale. Speriamo quindi che Napolitano apprezzi e che sia contento. Una seconda novità è costituita poi dalla presenza di personaggi di grandissimo spessore: l'anno scorso avevamo due premi Nobel. Quest'anno ce ne saranno cinque: due per la Fisica e tre per la Matematica. E poi medaglie Fields, personalità del calibro di Hans Magnus Enzensberger. Il musicista Nicola Piovani, giocolieri, artisti».

Il tema del Festival è l'applicazione della Matematica ai diversi campi della conoscenza.

«Sì, ed è proprio per questo che abbiamo voluto coinvolgere personalità differenti. Potremmo parlare di un "incontro" tra i due emisferi del cervello: quello sinistro, della logica e della razionalità, e quello destro, collegato più al lato affettivo ed emotivo, ma anche alla creatività, all'arte».

Secondo il Ministero della Pubblica Istruzione alle Superiori 7 studenti su 10 hanno accumulato insufficienze in vari campi, in particolare nella Matematica. Esiste una soluzione?

«Innanzitutto agli studenti che sono a Roma consiglio di partecipare al Festival: ci saranno palestre della matematica, giochi e incontri. È un modo per avere un approccio diverso alla materia. Penso poi che manifestazioni di questo tipo andrebbero promosse anche in altre città. Sarebbe un modo per favorire l'avvicinamento dei giovani alla scienza. Ma è indubbio che la soluzione più semplice è quella di studiare».

Ne *Il matematico impertinente* lei sostiene che "se matematica e scienza prendessero il posto di religione e superstizione il mondo diventerebbe un luogo più sensato". Un consiglio che dovrebbe apprendere anche chi è al potere, per renderci un Paese più sensato?

«Personalmente penso che l'Italia sia un Paese in cui è tuttora impossibile riuscire a separare il pensiero religioso da quello laico. Sono entrato inizialmente nel Pd, per cercare di portare avanti e difendere il pensiero razionalista, ma penso che non ci sia ancora un terreno fertile perché questo avvenga. Un esempio da seguire sarebbe quello della Spagna, dove il pensiero religioso è relegato a destra. E così dovrebbe essere, ma la nostra sinistra non è pronta a questo».

All'inaugurazione Umberto Eco parlerà degli "usi perversi della matematica". Un esempio di quando questo accade?

«Umberto Eco terrà una *Lectio magistralis* sugli *Usi perversi della matematica, dalle numerologie folli agli occultisti*. Sul modo in cui i numeri vengono non usati ma "abusati". Come accade ad esempio con l'occultismo, con la cabala. Ma anche, per citare un esempio di grande attualità, con i sondaggi, sia per il modo in cui vengono condotti che per l'uso che poi se ne fa».